

l'Obiettivo etico

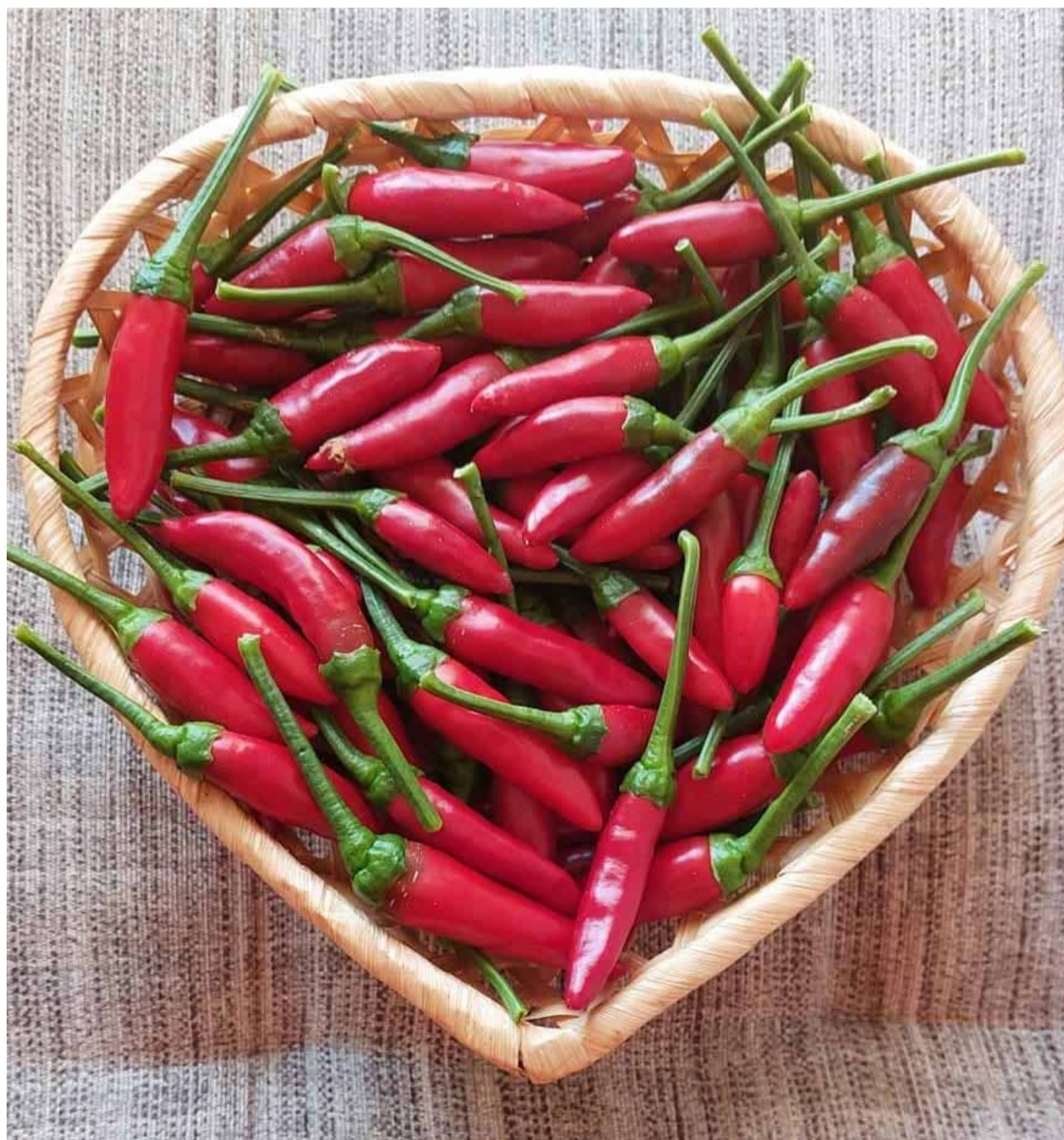
Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

www.ignaziomaiorana.it

Castelbuono (PA) - C/da Scondito - e-mail: obiettivsicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Cuore piccante

Se non sul piano nobile, cioè quello elevato, utilizzate il peperoncino almeno nelle parti basse, gastronomicamente parlando. Non trascurate il consiglio, dà energia e dunque porta fortuna. Scherzi a parte, dato che siamo vicini al Natale, appendete sull'albero questo prezioso ortaggio al posto delle palline di vetro. Colore, bellezza e originalità saranno assicurati insieme ai migliori auguri di buona salute da parte della Redazione de *l'Obiettivo*. Ringraziamo l'autrice della foto per la sua generosità.



(produzione e foto di Veronica Mogildea)

Lettrici e lettori,
il vostro sostegno
aiuta il nostro impegno.
Abbonamento annuale
€ 20

Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

È possibile ricevere *l'Obiettivo* in formato digitale. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Buon Natale, mondo di pazzi e di contraddizioni

Mandato di arresto internazionale per il premier israeliano Netanyahu e un suo ministro, ma anche per esponenti di Hamas. Tempo fa, lo stesso mandato anche per Putin e per diversi altri governanti criminali. Sono tutti autori di genocidio. La Corte internazionale 'gioca' sapendo che nessuno andrà ad arrestare i potenti.

Missili sulla Luna e su Marte per esplorare possibilità di vita. Missili intercontinentali sulla Terra per provocare morte e devastazione.

Contributi all'agricoltura per incoraggiare la coltivazione e la produzione di alimenti con il ricorso agli anticrittogamici e ai fertilizzanti chimici che avvelenano e inquinano la terra, le acque e le popolazioni.

Capi di Stato predicano pace in Paesi che producono e vendono armi per uccidere persone. Esortano alla pace e si adoperano per la guerra malgrado le omelie del capo di Stato Vaticano tese a far tacere le armi. Però gli interessi economici e diplomatici fanno dimenticare gli appelli precedenti a tutela delle rispettive Nazioni entrate in guerra e dilaniate dalle armi devastanti.

Comedian, la celebre installazione di Maurizio Cattelan, era una banana attaccata al muro con del nastro adesivo argenteo: a New York ha raggiunto all'asta la cifra record di 6,2 milioni di dollari. Alcuni giorni fa se l'è aggiudicata un artista che l'ha subito staccata dalla parete e mangiata. Intanto, milioni di bambini muoiono di fame.

Dove stai andando, umanità?



di
Ignazio Maiorana



Se non si interviene in tempo, la nostra Isola piangerà ancora le dissennate scelte che non la mettono al passo con lo sviluppo di altre regioni del Nord Italia. L'allarme viene dall'emendamento che intende destinare 1,2 miliardi di euro al Ponte sullo Stretto, una somma che va a integrare la spesa complessiva di 14,7 miliardi. La segnalazione arriva dalla senatrice Ketty Damante, componente della Commissione Bilancio, secondo cui sta avvenendo un

saccheggio del Sud. Non sarà certo il Ponte, aggiungiamo noi, a creare un rilancio economico e infrastrutturale della Sicilia e del Mezzogiorno se non si provvede prima ad assicurare strade, ospedali e riserve d'acqua. Ma il Governatore siciliano, sulla stessa linea di pensiero del centro-destra, dipinge l'Isola come Bengodi e propone una Finanziaria politicamente assistenzialista e clientelare, di scarso spessore produttivo, mantenendo e inventando carrozzoni ed enti inutili, dispendiosi, regalando contributi ad associazioni e organismi che non hanno certo cambiato e non cambieranno il volto della Sicilia.

Insomma, una ulteriore occasione mancata per la nostra terra anche se Renato Schifani continua ad asserire che la Sicilia, durante il suo mandato, è "cresciuta oltre ogni attesa". Intanto la sanità muore, l'agricoltura è alla canna del gas e non si fronteggia la siccità con soluzioni efficaci.

Un esempio per tutti è costituito dall'abbandono della Siracusa-Gela, il cui completamento autostradale si attende da decenni. Per questa opera mancano i fondi.

E il Sud va ancora più a Sud...

Rubinetti a secco e tensione sociale

Di Paola (M5S): "La corsa all'acqua non diventi una guerra tra poveri"

"Siamo al paradosso, sul versante della crisi idrica la situazione è catastrofica, e gli ultimi due governi, soprattutto quello Musumeci, hanno enormi responsabilità. Guai, però, a dirlo: per i deputati corsi a difendere Schifani, denunciare l'inefficacia delle scelte governative è alimentare tensione sociale. E, comunque, sia chiaro, la corsa all'acqua non può diventare una guerra tra poveri: l'approvvigionamento idrico va garantito a tutti, non ad alcuni Comuni a scapito di altri".

Lo afferma il referente del M5S per la Sicilia Nuccio Di Paola. "Abbiamo perso – aggiunge – grandissime risorse economiche per rifare reti idriche e invasi, e le azioni messe in campo finora contro la siccità si sono rivelate del tutto insufficienti. Guai però, a sottolinearlo: per i difensori di Schifani si rischia di fomentare la popolazione, come se non bastassero a farlo i rubinetti perennemente a secco nel 2024, quando è una realtà l'intelligenza artificiale e si organizzano escursioni nello spazio, mentre in Sicilia si è costretti a girovagare con i bidoni e secchi in mano, rischiando di diventare la barzelletta d'Italia".

Tony Gaudesi

Con la scrittura,
la fotografia e l'obiettivo
di crescita culturale
raccontiamo questo tempo.
I lettori i nostri benefattori.

Castelbuono: il sogno maldestro

Come salire al castello in carrozzina?

di Ignazio Maiorana

Un percorso lungo e farraginoso che inizia dal parco dietro il castello dei Ventimiglia prevede l'accesso alle persone non deambulanti dall'ingresso

principale che sta alle spalle della piazza omonima. La soluzione più corta e semplificata, utilizzando l'unica torre come vano ascensore, non è stata presa in considerazione dal progettista. Eppure, da lì si poteva raggiungere il primo e il secondo piano dell'edificio. Inoltre, la rumorosa corsia in griglia metallica potrebbe causare l'incagliamento delle ruote di una carrozzina, rendendo poco agevole, se non perico-



loso, l'attraversamento. Non in tutti gli ambienti viene disposto l'abbattimento delle barriere architettoniche, nessuna pe-

buono l'Obiettivo3

Barriere architettoniche "Bagagli" a mano...

I disabili rivendicano l'accesso al castello

Hanno diritto i portatori di handicap di salire al castello di Castelbuono come tutti gli altri cittadini oppure no? La soluzione proposta dal sindaco di Castelbuono nel corso dell'intervista pubblicata nel numero scorso de *l'Obiettivo* ha provocato la reazione dei disabili castelbuonesi.

In particolare l'avv. Mario Allegra, impegnato da anni nella tutela dei diritti dei portatori di handicap e consigliere nazionale della Federazione delle associazioni italiane dei paraplegici, ha denunciato l'inammissibilità della soluzione prospettata dal sindaco ritenuta offensiva della dignità delle persone meno fortunate.

Il sindaco, come ricorderanno i lettori, aveva pensato di istituire un servizio di trasporto a mano con l'ausilio di volontari. La soluzione, che non trova precedenti in ambito europeo, costituisce violazione delle leggi vigenti che prevedono l'eliminazione delle cosiddette barriere architettoniche in tutti gli uffici pubblici ed in tutti i luoghi aperti al pubblico dove si svolge la vita di relazione. Il Castello comunale, recentemente restaurato ed aperto sia pure parzialmente al pubblico, attualmente non è accessibile alle persone che hanno difficoltà di deambulazione fra cui gli anziani cardiopatici che non possono certo salire le numerose scalinate esterne ed interne del castello. La settimana scorsa, nel corso di un incontro fra l'associazione dei disabili di Castelbuono, il sindaco e l'assessore Pantano, i disabili hanno ribadito la loro critica alla soluzione prospettata dal sindaco. Peraltro essi l'anno scorso avevano diffidato la Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo, il sindaco ed il direttore dei lavori del castello (l'arch. Santoro) a trovare le soluzioni per rendere accessibile l'edificio medievale. Ma gli enti destinatari non hanno neanche risposto alle lettere loro rivolte.

Il sindaco, reso conto della gaffe, si è impegnato a portare avanti le legittime richieste dell'associazione, anticipando che avrebbe scritto alla Soprintendenza per chiedere una risposta scritta, dato che in un incontro informale un funzionario aveva affermato che è impossibile l'accesso del castello ai disabili.

Non possiamo credere che la Soprintendenza dichiari l'inaccessibilità del castello ai portatori di handicap ai disabili e pertanto, non appena possibile, pubblicheremo la sua presa di posizione. Il castello, essendo di proprietà comunale e destinato ad ospitare attività culturali, deve essere reso accessibile dato che la cultura è di tutti e deve poter essere fruita da tutti.

21 GIUGNO 2003

Castelbuono

Quale sorte per il castello dei Ventimiglia? "Se volete qualcosa, battetevi!"

Quale sarà il destino del castello dei Ventimiglia? Torniamo ad occuparci per la terza volta del bene monumentale castelbuonesi per dar forza alla voce di coloro che credono nel castello come investimento culturale ed economico. Lo scorso 14 giugno il progetto al esito relativo, ideato dal maestro Enzo Scatole, è stato presentato al pubblico proprio all'interno di una delle sale del castello, per consentire di esprimere pareri e allargare le vedute su una risorsa formidabile sì, ma molto in ombra.

L'incontro-dibattito dal titolo "Il castello ritrovato: restauri, museo ed eventi tra le mura dei Ventimiglia" ha visto quattro interventi importanti che, secondo noi, hanno ulteriormente qualificato e reso spendibile ai massimi livelli l'idea sulla qualificazione di Sottile.

L'archeologo Domenico Pancucci dell'Università di Palermo, che conosce il castello per gli scavi effettuati all'epoca del restauro, ha detto a chiare lettere che nella struttura bisogna proseguire con gli scavi mettendo in risalto quanti sporti possano venire dalle conoscenze archeologiche.

La dott.ssa Rosa Maria Di Giorgi, ex assessore alla cultura al Comune di Firenze, ricercatrice del CNR e oggi membro del Consiglio di Amministrazione del Museo Civico di Castelbuono, non ha fatto mistero sul fatto che nessuna Amministrazione comunale ha i fondi economici per sostenere progetti grandiosi come quelli relativi ai beni culturali. La soluzione non è rappresentata dai bilanci comunali ed oggi non può esistere una gestione che sia solo pubblica. Il suo suggerimento è quello di ricorrere a società per azioni in cui intervengano soggetti pubblici e privati. "Non parlo di sponsorizzazioni ma di offrire occasioni di business e di coinvolgere i privati - ha detto. - Per essere vincenti, le proposte culturali devono essere fortemente creative". Ma un ruolo forte è giocato dalla comunità di appartenenza. E' quest'ultima a dare l'input se si convince che da un suo bene possa nascere un'opportunità.

L'intervento dell'avv. Mario Allegra, disabile in carrozzina, è stato il più coinvolgente dal punto di vista umano perché prova diretta di un'istanza ormai indilazionabile della società che si dice civile: l'abbattimento delle barriere architettoniche che sono prima di tutto barriere culturali. Fino al salone del secondo piano del castello, Allegra è

Da sinistra: il presidente del Museo Civico, Angelo Colino, l'assessore Adriana Scancarillo, Rosa Maria Di Giorgi e Aurelio Pes. Nelle foto in basso, due momenti del trasporto dell'avv. Mario Allegra per le scale del castello.



stato trasportato di peso. Il legale rimarca che le barriere del castello non sono un ostacolo insuperabile solo per chi vive in carrozzina, ma anche per molti visitatori anziani che non possono permettersi di affrontare le impegnative rampe di scale. Da sottolineare il fatto che la rimozione delle barriere non è un fatto di sensibilità degli amministratori di turno ma un obbligo giuridico, per cui l'avv. Allegra si batte da molti anni. "Se l'Amministrazione comunale decide di indebitarsi per opere come il campo sportivo, perché non fare un mutuo sul castello?" è la sua ragionevole proposta. Poi si augura di non dover aspettare altri 25 anni prima di poter rivivere l'interno del monumento principale del suo paese.

costruzione filologica storica e culturale, ha detto che il contesto castelbuonesi da questo punto di vista è sacro e rigenerante, ma bisogna tornare ai rigorosi principi dell'arredo urbano che il paese nel tempo ha perso. "Se volete veramente qualcosa, battetevi - ha detto facendo riferimento agli ostacoli ed ai conservatorismi rappresentati dalle Sovrintendenze -. Non esiste autorità se non è autorevole. La nostalgia deve rappresentare lo scatto verso il presente e il futuro."

Interessante alla fine la proposta del neo consigliere provinciale Rosario Bonino, che ha spinto verso la formazione di una società per azioni da subito, con il coinvolgimento dei Comuni di Castelbuono e Geraci (per il legame con i Ventimiglia) e la Curia.

Ma quale esito ha avuto l'incontro sulla parte amministrativa? Quale vi percorrerà il progetto culturale per Castelbuono? Sindaco, vicesindaco e assessore alla Cultura hanno affermato di credere alla proposta di Sottile. Il primo è andato via senza seguire gli interventi dell'incontro, affermando la sua fiducia nel ruolo dei privati nei progetti pubblici. L'unico impegno che egli ha assunto ufficialmente è quello di portare il progetto di Sottile ad organismi sovramunicipali. Nulla di nuovo, dunque, rispetto a quanto affermato in Consiglio comunale all'epoca della prima presentazione per la qualificazione del castello.

M. Angela Pupillo

l'Obiettivo 7

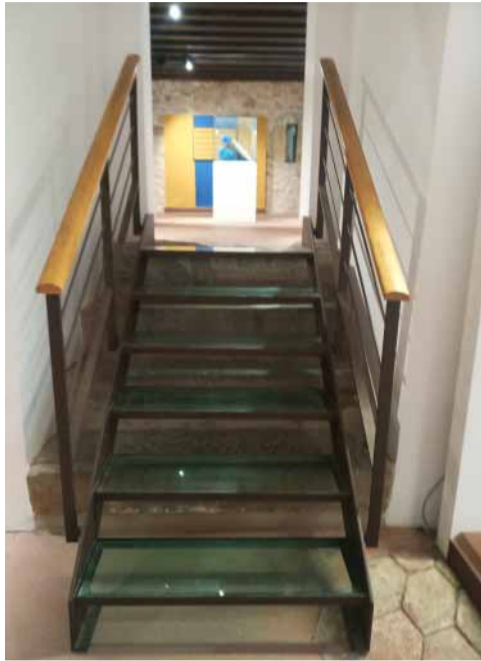


loso, l'attraversamento. Non in tutti gli ambienti viene disposto l'abbattimento delle barriere architettoniche, nessuna pe-

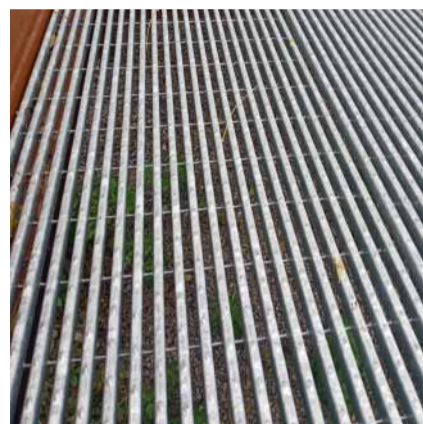
Castelbuono: il sogno maldestro

Come salire al castello in carrozzina?

← *dana mobile. Inoltre, la pendenza di alcuni scivoli non è praticabile autonomamente. Lo*



abbiamo notato persino nell'ingresso principale del castello, al quale si arriva dal livello della strada grazie a una sopraelevata che comunica col piano terreno dell'edificio. I lavori di completamento sono ancora di là dall'essere ultimati per un progetto complicato e, a nostro avviso, poco funzionale. Si sta provvedendo all'abbattimento delle barriere architettoniche dopo un quarto di secolo dalle sollecitazioni fatte al Comune dall'Associazione



Pro-Handicappati di Castelbuono. Eppure, una legge del 1986 obbliga le istituzioni a tali misure in tutti i locali pubblici. Sono molto poche quelle che la applicano, la sordità dei politici non ha limiti. A riprova di quanto affermiamo, proponiamo ai lettori un paio di articoli del 1998 e del 2003 pubblicati da l'Obiettivo e rimasti per tanto tempo inascoltati. Ci chiediamo: ma il progettista e il sindaco si sono mai seduti su una sedia a rotelle per provare in sicurezza e in autonomia quel percorso ideato per le persone in difficoltà? Noi siamo convinti che non sarà mai collaudato.

Il 'leone' si è mosso: avrà pensato che ne è valsa la pena, considerata l'entità della "preda". Non sappiamo quanto costerà l'intera operazione, sicuramente molto. Intanto, si è provveduto all'acquisto di tre massicce quanto inutili sedie a rotelle a batteria. Chi paga? Intanto qui e nella pagina precedente vi mostriamo alcune foto sull'eloquente stato dell'opera. Il sogno dei disabili si avvera... Un sogno maldestro.

A Castelbuono un incontro del Social Green Hub

Dita veloci sull'intelligenza artificiale

Roberto Sangiorgio (presidente) e Pietro Sapienza gli organizzatori dell'evento avuto luogo al Museo Naturalistico delle Madonie il 16 novembre scorso. Tra gli obiettivi, valorizzare i siciliani pur coltivando l'internazionalità; un ponte tra talenti e opportunità con particolare occhio alla realizzazione della donna; master per l'imprenditorialità; diffusione della cultura dell'uso dei prodotti italiani ed altro ancora.

Dagli interventi dei tecnici del settore telematico sono venute fuori una serie di interessanti indicazioni per l'uso del marketing digitale, sul come cambia la figura del marketer e come si potenzia la creatività. Non solo. L'intelligenza artificiale può supportare il pensiero critico ma non lo può replicare.

È stata la celebrazione della velocità digitale proposta in un ambiente per altri versi rimasto legato al ritmo lento, necessario per vivere al meglio la vita e la sua dimensione umana.

L'intelligenza artificiale si costruisce al computer sulla base di algoritmi e dati già esistenti che gli sviluppatori utilizzano mediante specifici codici creativi. È stato detto che essa ha, comunque, origine dall'uomo. Lo stesso uomo può sempre modificarla col proprio pensiero critico.

È un argomento intrigante certamente assoggettato a indirizzi globali provenienti da entità e luoghi lontani dai nostri. Tuttavia, occorre essere aperti a ogni brezza innovativa, purché non si dimentichi la struttura etica che fa stare in piedi la società umana.

Quanto e da quanti sarà accessibile quest'altra epocale scoperta lo vedremo via via con la sua affermazione e con le illusioni che ci offrirà. Quanto il futuro starà sotto le dita veloci dell'intelligenza artificiale?

Chi vivrà vedrà.

Castelbuono

Il VII Concorso “Un piatto da ricordare” Lo chef Giuseppe Polito il vincitore

La sana competizione che da 7 anni organizza l'Associazione di cuochi madoniti, animata dall'instancabile Franco Alessi, si è svolta al Ristorante Chiaramita. Una giuria prestigiosissima presieduta dal fondatore del Cast Alimenti ha esaminato, anche nei piccoli particolari, i piatti presentati dai candidati al presidente della Giuria **Vittorio Santoro**, collaborato da



La Giuria (a sinistra) con gli organizzatori del concorso e i partecipanti (a destra)

Fabio Potenzano, chef e docente, **Nino Fuoti** e **Gioacchino Gaglio**, chef di Cucina, **Gesualdo Faulisi**, “Oste e Gastronomo”, hanno proclamato **Giuseppe Polito** vincitore del concorso con il piatto “Il miele d’Ape Nera Sicula e le sue declinazioni”.

L'appuntamento ha offerto l'occasione per nostre riflessioni sui vari aspetti che possono e devono caratterizzare la gastronomia al servizio del pubblico. Durante la presentazione dei piatti partecipanti alla competizione, dalla Giuria sono state notate delle piccole incompletezze e una certa carenza comunicativa, imprecisione nella descrizione del piatto stesso proposto ai clienti. Ciò non aiuta la valorizzazione del piatto proposto dagli chef, seppure di riconosciuta professionalità. In questo concorso, come hanno dichiarato i giurati, non era stato previsto il racconto del proprio prodotto, ma è pur sempre importante saper descrivere il proprio prodotto come lo si è pensato e ideato. Raccontare il piatto è anche compito del cameriere e del maitre di sala, non è soltanto il piacere dello chef.

La gastronomia tradizionale è spesso oggetto di innovazioni e può apparire imbastardita nella sua tipicità, trascurata in un territorio dove **la dieta Mediterranea va garantita, mantenuta, curata, pur rimanendo aperti alle brezze innovative extraterritoriali o, addirittura, straniere.**

Dalle autorevoli personalità della cucina e della pasticceria che hanno composto la Giuria è stata comunque confermata la linea aderente alla tipicità del

luogo. Secondo loro, chi propone un piatto tipico deve restare nel territorio della propria regione; diversamente, le contaminazioni sono bene accette. La Sicilia è comunque la sintesi di tutto il Mediterraneo, quindi offre tanto spazio alla diversità, ma non si può dimenticare che anche la nostra gastronomia è il risultato di dominazioni africane, orientali e medio orientali, anche nordiche.

«Se si propone la caponata, deve essere caponata, se facciamo la norma deve essere norma, questo non significa che al posto delle melanzane non possiamo usare i peperoni», precisano i giurati.

Ma la cucina è più arte o più mestiere? La risposta la dà il presidente della Giuria, Vittorio Santoro, che è stato anche fondatore, 28 anni fa, di una scuola di cucina. «Per me è soprattutto arte, non a caso, infatti, la mia scuola, prossimamente, farà parte di un hub formativo. Si tratta di un gruppo di scuole private che offrono percorsi universitari nell'ambito delle Belle Arti, con laurea breve per la cucina e la pasticceria». In conclusione, per gli esperti della Giuria la tavola apparecchiata deve essere un posto dove si esprimono arte e passione finalizzate al benessere dell'ospite al quale tutto lo staff di cucina e di sala deve contribuire con competenza e senso dell'accoglienza, far provare gioia e piacere al gusto, senza dimenticare igiene e freschezza degli alimenti. I gestori di ristoranti e alberghi devono però non sfruttare ma rispettare i lavoratori, creando in tal modo un ambiente sereno e non ostile o triste.

La storia scavata

Inaugurata al Museo Civico la Sezione Archeologica per la ricerca sulle Madonie

Ne hanno dato notizia, nell'incontro del 23 novembre, nella sala del Principe, all'interno del Castello dei Ventimiglia, Rosa Maria Cucco, funzionario direttivo della Sezione Archeologica della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, e l'archeologo castelbuonese Giovanni Spallino. La d.ssa Cucco ha incoraggiato l'istituzione della Sezione archeologica a Castelbuono che avviene grazie ad una convenzione col Museo Civico castelbuonese. Occhi e mani sul territorio madonita andranno dunque alla ricerca di testimonianze storiche. Il referente sarà l'archeologo Spallino il quale ha puntualizzato che «per conoscere e raccontare un territorio non si può prescindere dalla sua storia e oggi gli studi storici non possono prescindere dall'archeologia, il cui approccio di carattere scientifico può offrire tasselli fondamentali per ricostruire le dinamiche dello sviluppo culturale e umano in un determinato territorio».

Il Castello dei Ventimiglia rappresenta già il centro di raccolta di tutto il materiale archeologico rinvenuto nel territorio di Castelbuono. Partendo proprio dalla collezione archeologica del Museo Civico, si vuole iniziare, attraverso una serie di appuntamenti, un percorso di conoscenza archeologica delle Madonie con il contributo di archeologi e studiosi che negli ultimi anni hanno portato avanti importanti ricerche specialistiche nel comprensorio.



Gli archeologi Giovanni Spallino e Rosa Maria Cucco

Petralia Soprana

I crocifissi di Frate Umile

**400 anni fa il religioso iniziò a realizzarli
Oggi una rete tra Comuni detentori di sue opere**

Il 30 novembre e il 1° dicembre scorsi, Petralia Soprana ha realizzato con successo l'evento con il quale ha celebrato i 400 anni dall'inizio dell'attività artistica di Frate Umile Pintorno (1600-1639). Due giorni pieni di appuntamenti e attività per rendere omaggio a un suo figlio illustre.

La celebrazione è stata voluta dall'Amministrazione comunale guidata da Pietro Macaluso, in sinergia con la Diocesi di Cefalù, in collaborazione con la locale Parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo, e sostenuta dalla Regione Siciliana. Un appuntamento che rimarrà negli annali perché è riuscito ad avere la presenza a Petralia Soprana di quattro opere di Frate Umile: oltre al crocifisso situato nella Chiesa Madre del paese, è stato possibile ammirare, in contemporanea, quelli di Collesano e di Caltavuturo e la statua di San Calogero di Petralia Sottana. Opere di straordinaria bellezza che sono state poste nelle varie chiese del Borgo per essere contemplate. L'evento ha portato a Petralia Soprana tanti sindaci provenienti dai Comuni ove sono conservate opere di Frate Umile (vedi foto). I primi cittadini siciliani, calabresi, lucani e campani hanno voluto testimoniare l'attaccamento delle proprie comunità all'opera di Francesco Maria Pintorno. È stata l'occasione per incontrarsi, conoscersi e progettare insieme. In chiusura di manifestazione, tutti i sindaci hanno anche siglato un patto tra loro con il quale si impegnano a costituire una rete delle località con opere di Frate Umile da Petralia.

“Crediamo fermamente – è scritto nel documento – che l'unione delle nostre forze possa portare a risultati significativi per la valorizzazione del patrimonio culturale rappresentato da Frate Umile da Petralia. Con questo impegno, desideriamo costruire un futuro in cui le opere dell'artista non solo siano preservate, ma anche celebrate e condivise con le generazioni future.”

Il documento proposto dal sindaco Pietro Macaluso porta le firme dei sindaci di **Polla** (Salerno), **Bisignano** (Cosenza), **Miglionico** (Matera), **Cutro** (Crotone), **Villafranca Tirrena** e **Milazzo** (Messina), **Campobello di Mazza** e **Salemi** (Trapani), **Ferla** (Siracusa), **Agira** (Enna), **Caltavuturo**, **Petralia Sottana**, **Collesano** e **Petralia Soprana** (Palermo) e sarà inviato a tutti i sindaci dei Comuni che ospitano opere di Frate Umile e Frate Innocenzo. Il



documento rappresenta una base di partenza per collaborare al fine di rafforzare il legame culturale di tutti i centri interessati attorno alle sculture dei due Frati che hanno lavorato in alcuni casi alla stessa opera.

Durante questi due giorni non sono mancate le riflessioni e le novità attorno all'artista. Tra gli interventi quelli del Vescovo di Cefalù, Giuseppe Marciante, e del prof. Giuseppe Fazio, storico dell'arte. Quest'ultimo ha smentito le tesi circa l'attribuzione di alcune opere di Frate Innocenzo a Frate Umile. Ha anche riposizionato nel tempo la realizzazione del crocifisso di Petralia Soprana, smentendo la convinzione che lo classifica come prima opera dell'artista. La straordinaria bellezza della scultura, infatti, certifica che deve essere ricondotta a un periodo più maturo dell'autore, ipotesi condivisa anche dallo scultore Vincenzo Gennaro nel suo approfondimento sul Frate e sull'epoca in cui visse. Affermazioni che nulla tolgono all'importanza dei crocifissi e testimoniano che c'è ancora tanto da sapere, anche dal punto di vista teologico. Sull'opera di Frate Umile esiste una ricca bibliografia. I momenti di studio si sono conclusi con l'intervento del restauratore Roberto Raineri che ha ben rappresentato le difficoltà nei restauri e le tecniche che vengono usate per riportare allo splendore un'opera d'arte.

Tra i tanti momenti significativi c'è stato quello che ha visto l'inaugurazione della Via dei Crocifissi e l'apertura della mostra fotografica curata dal fotografo Damiano Macaluso, ospitata nel settecentesco palazzo Pottino. Il primo appuntamento ha visto la collocazione di trentacinque maioliche all'ingresso del paese, ognuna delle quali riporta l'immagine di un crocifisso e il luogo in cui si trova. Stesso tema la mostra di Damiano Macaluso che documenta fotograficamente, anche nei particolari, i crocifissi di Frate Umile.

Gaetano La Placa

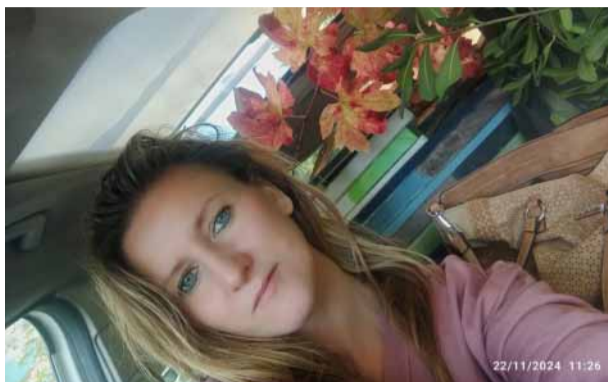
Sara Di Ventura: gli occhi che ritraggono gli occhi

Il padre di Sara, Zdzislaw Lachur, fu uno dei più importanti pittori della Polonia. Ecco la storia di un'artista, le origini e l'originalità

di Ignazio Maiorana

La sua è una storia molto particolare. Sara Di Ventura Lachur è polacca fino a 12 anni di età, diventa siciliana quando una coppia di Canicatti, senza figli, la richiede in affidamento. I primi anni di vita Sara li trascorre col padre, pittore povero, che non può più badarle e l'affida, insieme alla sorella, ad un istituto di piccoli senza genitori. Del padre, Zdzislaw Lachur

(1920-2007) lei ricorda che dipingeva giorno e notte senza fermarsi. Nelle visite alle figlie in collegio si presentava sempre con la matita



in mano e disegnava volti di Cristo e cavalli volanti. Da ebreo non ebbe vita facile. Fu costretto a fuggire in America dove ha sposato un'altra donna e avuto altri figli.

La sua missione artistica di impressionista si è coniugata con la causa dell'antisemitismo, cercando di non essere arrestato dai tedeschi. Poi è finita la seconda guerra mondiale, ma lui era già famoso. Oggi Zdzislaw Lachur (nelle due foto a sinistra) è considerato tra i più importanti pittori della Polonia, a lui è dedicato il Museo d'Arte Moderna di Varsavia, inaugurato nello scorso mese di ottobre. A

Lachur, inventore dei cartoni animati, dedicheremo prossimamente maggiore spazio in un inserto con le sue opere. In questo numero ci occuperemo della figlia naturale, Sara, poi legittimata dai coniugi Di Ventura. Vediamo di ricucire brevemente alcuni cocci della misteriosa e nostalgica infanzia dell'artista. È figlia d'arte, oltre che naturale, del pittore Lachur, ne ha assorbito la passione che Sara coltiva poi in Sicilia, imponendola alla propria vita come ancora di salvezza, trasformando il pennello e i colori in ali di libertà e di indipendenza economica. Giovanissima, nei primi anni di vita qui nell'Isola, Sara riesce a frequentare scuole artistiche e corsi di pittura grazie ai quali mette in pratica e perfeziona il suo sogno: dipingere. Si stacca dalla famiglia di adozione e incontra lo scultore Leonardo Cumbo,

docente di Scultura all'Accademia delle Belle Arti di Catania. Con i loro tre bei figlioli convivono in una villa alla periferia di Caltanissetta, con del terreno intorno e i rispettivi la-



Sara Di Ventura: gli occhi che ritraggono gli occhi



boratori artistici. Sara Di Ventura ama molto gli animali di ogni specie, soprattutto i cavalli e, se può, li mette in relazione con l'essere umano. Il suo realismo enigmatico tira fuori l'anima dai soggetti che dipinge, ci fa viaggiare, sognare, innamorare di universi diversi. L'espressione degli occhi è l'obiettivo preferito, col pennello ripropone gli sguardi nella loro molteplice polarità. L'artista ha la sensazione – ma succede anche ad altre persone – di essere già vissuta in altri mondi, dove ha fatto altre esperienze di uguale indirizzo ma che in questa vita e in questo mondo può sviluppare ulteriormente. A quattro anni di età, Sara ha dipinto una Madonna col bambino. «Nessuno avrebbe detto



che ero stata io a realizzare quel quadro». Lei ci racconta

che seguiva sempre suo padre, itinerante per alberghi e case diroccate. Portava con sé alcuni suoi quadri, li regalava per una pagnotta per sopravvivere. Dipingeva, donava la sua arte e così potevamo mangiare. Usava realizzare i suoi quadri con inchiostro a china, era grafico e pittore. Quel poco che aveva lo dava ai poveri. Era un principe della generosità. Ma molti quadri li portava ad una galleria d'arte nel centro di Varsavia in cambio di un po' di denaro per mangiare. «Mia mamma non si prese cura di noi figli, lo ha fatto una signora anziana che ci accudiva in un ambiente di ubriaconi e di povertà. Poi in collegio, dove ci facevano dormire per terra. Anche



un mio fratello è venuto in Sicilia, oggi è chef vegano a Ortigia (SR)». La voglia di dipingere di Sara veniva contrastata dai genitori di adozione. Ma lei dipingeva durante la ricreazione della Scuola d'Arte e in ogni occasione possibile. All'età di 18 anni decise di andarsene da Canicatti per seguire un corso di pittura e conquistare la libertà. Per sostenersi economicamente, realizzava



affreschi, dipingeva mobili, faceva addobbi di vetrine. Poi ha avuto i tre bambini e ha dovuto staccare con la pittura per dedicarsi a tempo pieno della crescita e dell'educazione dei suoi figli, occupandosi anche di animali e piante. «Ma la pittura mi torturava – dice lei –, mi alzavo alle 3 del mattino e dipingevo, dipingevo anche espressioni tristi. Questi quadri li ho bruciati tutti, mi facevano stare male. Ma continuo a dipingere e a combattere per la mia indipendenza. L'arte mi aiuta a farlo». Oggi Sara Di Ventura ha alle spalle molte opere e diverse mostre, ma il suo cammino non è terminato: nei prossimi giorni farà dei murales a Caltanissetta e nel prossimo gennaio intraprenderà un corso di scultura. Vedremo come verranno fuori gli occhi di argilla.

I. M.

L'Obiettivo sugli artisti

La pianista Guendalina Consoli

«Un viaggio emozionale sulle ali della musica»

Intervista all'artista di Ignazio Maiorana

Laureata al Conservatorio di Musica di Bologna sotto la guida di Agata Catania, si è perfezionata in seguito con insigni maestri e poi presso l'Accademia internazionale superiore di Musica di Biella, sotto la guida di Annamaria Cigoli. All'Istituto Superiore di Musica di Cremona ha conseguito la laurea abilitante per l'insegnamento del pianoforte presso la scuola secondaria di I° grado. Attualmente insegna pianoforte presso l'I. C. "G. Guzzardi" di Adrano. Numerosi i suoi concerti in Italia ed all'estero; è anche vincitrice di concorsi musicali nazionali e internazionali. Ha inciso un cd pubblicato dall'etichetta discografica TRP Music intitolato «Gocce di Romanticismo».

Guendalina Consoli, come e quando hai capito che la musica era in te?

L'incontro con la musica, non essendo nata in una famiglia di musicisti, è avvenuto all'età di 11 anni quando ho iniziato a frequentare una delle prime scuole secondarie di I° grado a indirizzo musicale sperimentale. Ero attratta sin da bambina dal meraviglioso strumento con 88 tasti: il pianoforte. Dal momento in cui ho avuto la fortuna di poterlo studiare non ho potuto più farne a meno.

Ti piaceva ascoltare musica?

Sì, l'ascoltavo sin da bambina e prediligivo la musica classica. A ogni compleanno chiedevo in regalo ai miei genitori l'abbonamento a qualche



giorno sapendo di avere uno scopo ben preciso: fare musica, essere musica...

Anche la tua personalità è musicale?

Sì, io non riesco a separare la musica dalla mia identità. Come tutti i musicisti mi esprimo attraverso il suono e cerco di trasferire agli altri le sensazioni e le emozioni che la musica mi dona senza filtri, senza barriere, con estrema sincerità e spontaneità. Attraverso la musica mi pongo così come nelle relazioni interpersonali, provando sempre a «sconfinare» e passare dall'Io al Noi. Durante ogni esibizione cerco sempre di «avvicinare» il pubblico quanto più è possibile a me, coinvolgendolo prima di tutto emotivamente.

Qual è l'autore, il compositore che a te piace di più?

Chopin, ma adoro anche Debussy.

So che ti sei esibita molto anche all'estero, in tante città, come dire che l'Europa conosce la tua musica, le tue mani, le tue dita, il tuo estro musicale. Qual è il rapporto tra la tua arte e la Sicilia?

La Sicilia è un'isola che attraverso le sue bellezze riesce a creare l'habitat naturale ideale per ogni artista. Tanta bellezza non può che creare ulteriore bellezza. La suggestione, l'emozione, le sensazioni che la natura ci dona possono convogliare in tutto ciò che vogliamo esprimere



attraverso ogni forma d'arte. Tuttavia, sono curiosa, amo viaggiare, conoscere tradizioni diverse, persone apparentemente molto diverse da me. Averlo potuto fare grazie alla musica per perfezionare la mia formazione musicale è stato davvero costruttivo e gratificante. Salisburgo, la Polonia, la Svizzera e le più belle città italiane hanno arricchito il mio spirito.

Quindi suoni come respiri e respiri come suoni?

Esattamente. Ogni volta che mi chiedono cosa sia per me la musica, a costo di sembrare ripetitiva e poco originale, rispondo sempre che quest'arte sublime è per me aria, ossigeno... Tuttavia, esiste un termine «moderno» di origine giapponese utile a esprimere ciò che provo attraverso la musica. Ritengo di aver trovato il mio *ikigai*, ovvero ciò che riesce a darmi gioia, la fonte primaria della mia felicità, ciò che mi fa svegliare ogni

stagione concertistica: ero affascinata dal mondo musicale.

Il musicista deve essere anche un imprenditore di sé stesso oppure soltanto musicista?

Al giorno d'oggi il musicista non può dedicarsi solo all'aspetto più nobile del suo status e dovrebbe essere anche imprenditore di

La lotta e il coraggio delle donne

Sognatrici, il nuovo album di Gabriella Lucia Grasso

È la colonna sonora dell'omonimo spettacolo scritto con Valeria Benatti e gode del patrocinio di Amnesty International Italia

di Daniela Esposito (Foto di Michele Maccarrone)

Un'opera che celebra la lotta e il coraggio delle donne: si intitola **Sognatrici**, il nuovo e sesto album di **Gabriella Lucia Grasso** che esce per Musica Lavica Records.

Si tratta della colonna sonora dell'omonimo spettacolo creato dalla cantautrice con **Valeria Benatti**, nota scrittrice e conduttrice radiofonica, che ne ha scritto il testo teatrale, e vuole essere *“un dono di riconoscenza verso tutte le donne che negli anni hanno lottato per rendere questo mondo un posto migliore”*.

Il progetto *Sognatrici* (sia lo spettacolo che il disco) sono patrocinati da Amnesty International Italia, a sottolineare l'importanza di continuare a lottare per i diritti delle donne.

“Nascere femmina – scrivono le autrici - comporta ancora oggi una serie di discriminazioni e offese che non possiamo più accettare. La rilettura della storia ci rivela quanto le donne del passato abbiano dovuto subire, combattere e alzare la voce per ottenere il diritto di essere ascoltate. ‘Sognatrici’ intende rendere omaggio a quelle sorelle che, con determinazione e sacrificio, cambiando il loro destino, hanno influenzato positivamente anche il futuro di tutte noi”.

Dieci brani originali e una versione corale di *Bella Ciao* vedono la partecipazione di Mauro Ermanno Giovanardi, Elena Ledda, Pietra Montecorvino, Giancarlo Paglianga e Tosca per un album che celebra la bellezza e la forza femminile.

«Scrivere l'album ‘Sognatrici’ è stata per me un'esperienza straordinaria, – ha raccontato Gabriella Lucia Grasso – un viaggio profondo che ha segnato una grande trasformazione artistica e personale. La prima scintilla è stata la canzone Mariannina (Mariannina Coffa, poetessa di Noto, che sfidò il patriarcato lasciando il marito che gli era stato imposto dal padre, ndr). Ricordo ancora l'emozione dei primi versi,



nati quasi per caso, che hanno aperto la porta su un mondo di storie che sembravano solo aspettare di essere raccontate. Ogni parola, ogni melodia era un filo sottile che, una volta afferrato, mi ha condotto verso altre donne, altre vite, altre battaglie».

Tutti i brani (eccetto *Bella Ciao*) sono stati scritti e composti da Gabriella Lucia Grasso. L'orchestrazione e gli arrangiamenti sono di **Denis Marino**.

BRANO DOPO BRANO

1) A STREGA DO DEMONIU - Donne pericolose le streghe.

Siamo state bruciate per secoli senza alcuna colpa se non quella di essere femmine. Siamo state perseguitate, torturate, violate di fronte a popolazioni mute che non hanno mosso un dito per venire in nostro soccorso. Quelle fiamme assassine ardono ancora le nostre coscienze.

2) MARIANNINA - Padri e mariti padroni

Mariannina Coffa voleva scrivere, ma essendo nata femmina il suo destino era quello di andare in sposa a un uomo scelto dal padre. Della sua breve, dolorosa vita sono rimaste le sue poesie struggenti, l'urlo di dolore di una poetessa a cui erano state tagliate le ali dal potere del patriarcato.

3) A CIFALOTA - Graziosa Casella, donna libera e ribelle

Graziosa Casella era riuscita a studiare grazie a un padre ignoto ma benestante, e ai tempi (inizio del Novecento) una donna colta era una rarità. La sua bellezza, unita alla sua arguzia e alla sua libertà, crearono scompiglio e scandalo, ma nulla riuscì a farle abbassare il capo. *A Cifalota* era una femminista quando ancora il femminismo non era nemmeno un'idea.

4) A STORIA DI ROSA - La voce di Rosa Balistreri

Rosa Balistreri fin da piccola voleva cantare, ma il padre riteneva questa vocazione qualcosa di poco serio, che andava punito con le legnate. Le molte violenze subite dagli uomini non hanno spento la voce di questa cantautrice potente, che alla fine è riuscita a fare ed essere esattamente quello che aveva sognato fin da bambina.

VIDEO: [Gabriella Lucia Grasso - A storia di Rosa](#)

5) VIOLA - Il matrimonio non più riparatore di Franca Viola

Non è facile opporsi a una tradizione millenaria, soprattutto se hai tutto un paese



La pianista Guendalina Consoli

«Un viaggio emozionale sulle ali della musica»

← sé stesso ma non è per niente semplice...
Comunque, il piccolo centro di Trecastagni dove tu vivi permette di diffondere le tue note a mezzo mondo...

Attraverso internet, i social tutti posso raggiungere tutto e tutti a prescindere dal luogo di partenza, ma la mia meta più ambita è una ed una sola: il cuore, il cuore della gente... Sergej Rachmaninov, un grandissimo compositore russo, diceva che la musica parte direttamente dal cuore e arriva al cuore: è amore; quell'amore che non conosce limiti, barriere e confini, che è libero come il vento e va dove vuole portando con sé libertà. Non si possono porre limiti alla musica, meno che mai quelli imposti dalla società, una società che spesso non ci dà la possibilità di esprimerci come vorremmo.

Ma dopo aver eseguito un brano, ti senti più leggera? Cosa provi con la tua musica?

Mi sento felice prima, durante e dopo. Attraverso la musica raggiungo quasi uno stato di grazia, entro in contatto con la parte più spirituale di me stessa.

Musica e armonia: possiamo dire che sono la stessa cosa?

La musica crea armonia, è armonia. Nella filosofia di Pitagora la musica simboleggiava proprio l'armonia, l'equilibrio e l'ordine universale. Richiamava la bellezza e la grandezza della creazione. Il grande filosofo sosteneva che «colui che pensa in musica può accedere alle più alte vette della coscienza spirituale». Come dargli torto?

Perché hai scelto di dar forza al Romanticismo?

smo?

Perché attraverso il Romanticismo è possibile giungere a profondità dell'anima mai esplorate e perché romantico può essere inteso tutto ciò che tende all'Infinito. Potremmo dire che l'anelito all'Infinito è la pura essenza del Romanticismo, ecco perché quest'ultimo non può essere semplicemente catalogato come un periodo storico ma va considerato come una categoria dello spirito. Pur riconoscendo i propri limiti e scontrandosi con questi, l'uomo tende all'Infinito e vuole raggiungerlo. Per il progetto discografico pubblicato dall'etichetta discografica TRP Music, intitolato per l'appunto «Gocce di Romanticismo», la goccia mi è sembrato l'elemento naturale che più opportunamente potesse veicolare questo messaggio. I 13 brani che lo compongono rappresentano tante piccole gocce che si arricchiscono vicendevolmente, si contaminano nel senso più alto del termine e sono compartecipi dell'Infinito, del Tutto. La goccia quale piccola entità iniziale sottolinea l'importanza delle piccole cose, i piccoli gesti, le piccole emozioni quelle più brevi e intense che permangono nella nostra anima in maniera indelebile... In pochi minuti è possibile percepire la concezione musicale di ogni singolo compositore. L'ascoltatore può intraprendere il suo «viaggio emozionale» attraverso Chopin, Fanny Mendelssohn, Glinka, Brahms, Liszt, Massenet, Debussy senza rimanere vincolato ad uno solo di questi poeti della musica proprio per rimarcare il senso di libertà insito nella magia che la musica stessa può donare.

I. M.

Sognatrici, il nuovo album di Gabriella Lucia Grasso

← contro di te: Franca Viola a soli 17 anni l'ha fatto, e ha dato una lezione di civiltà e fermezza a tutti. Era il 1965. È solo grazie a lei, e al clamore intorno alla sua vicenda, che la legge sul matrimonio riparatore fu abrogata.

6) SPARA ORA - Il delitto d'onore

C'era una volta l'onore dell'uomo, che secondo la legge valeva di più della vita della donna. Era lecito, tanti anni fa, uccidere la propria moglie, la propria sorella, la propria figlia, se la si fosse sorpresa in atti amorosi al di fuori del matrimonio. C'era una volta una legge vergognosa e ingiusta, e oggi grazie alle nostre lotte, quella legge orrenda non c'è più.

7) CLARISSA - Le spose bambine

Lasciatele giocare, le bambine! Non mandatele incontro a una vita sciagurata in mano a uomini senza scrupoli e senza morale, che comprano piccole inermi creature e ne fanno schiave prive di speranza. Impediamo che questo scempio continui a compiersi, ascoltate questo grido di dolore, e facciamo qualcosa affinché cessi.

VIDEO: **Gabriella Lucia Grasso - Clarissa**

8) TEMPU PASSA TEMPU - Il manicomio di Alda Merini e Camille Claudel

Se una donna era scomoda, il manicomio era il posto giusto dove rinchiuderla per farle passare la voglia di protestare, e anche quella di vivere. Ci hanno segregate al primo segnale di ribellione, e ci hanno sottoposto a elettroshock per ridurci a larve senza più voce. Bastava poco per essere considerate pazze... le celle diventavano muri infiniti oltre i quali si spegnevano mille e più vite.

9) AMURI NUN FU - La violenza sociale - gocce di veleno

Ci sono amori che nascondono forme di violenza molto diffuse e difficilmente riconoscibili, sono violenze psicologiche che non lasciano segni sul corpo, ma solo profonde ferite nell'anima. È importante riconoscerli in tempo per mettersi in salvo, e soprattutto per imparare a non chiamarli più amori.

10) FEMMINE

Siamo orgogliose di essere femmine, ribelli, libere, rivoluzionarie... Sognatrici. Ci vuole tanto coraggio per uscire dagli schemi e affrontare a viso aperto il giudizio degli altri. Ma le femmine sono capaci di questo, e di tanto altro.

11) BELLA CIAO

Il brano Bella Ciao, unico brano edito del disco, è un simbolo universale di libertà, resistenza e lotta per i diritti. Con il contributo di ospiti di grande talento come (in ordine alfabetico) Mauro Ermanno Giovanardi, Maria Elena Ledda, Pietra Montecorvino, Giancarlo Pagliarunga, Tosca, si vuole rendere omaggio alla storia e al significato profondo di questa canzone, che continua a ispirare generazioni in tutto il mondo. Cantare «Bella ciao» insieme è un modo per unire le voci e celebrare i valori di coraggio e solidarietà che questa canzone incarna.

Il testo Bella Ciao è stato tradotto in dialetto per ogni appartenenza geografica dallo stesso interprete.

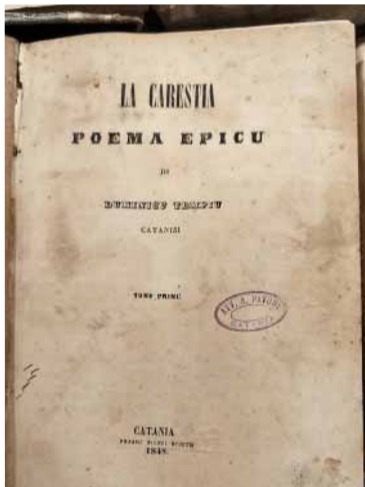
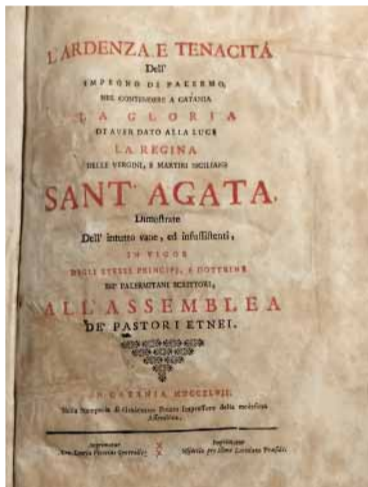
La citazione cantata da Pietra Montecorvino "e so' brigante, so' partigiano" è stata gentilmente concessa da Eugenio Bennato.

Catania

Etna: un'eruzione di libri

La mostra ad AMOR LIBRORUM è stata aperta il 23 e il 24 novembre in piazza Scammacca

Dall'immensa biblioteca ideale sull'Etna, come durante un fenomeno piroclastico, sgorga un significativo insieme di libri cartacei nella loro veste originale, i quali descrivono il vulcano nei suoi molteplici aspetti. Sin dall'antichità, in un misto di mito e natura, l'Etna si è fatto letteratura grazie agli scritti di Diodoro, Tucidide, Eschilo, Omero, Virgilio, Lucrezio, Ovidio, Orazio, ecc. Più recentemente, nei secoli XVIII e XIX, gli studi e le relative pubblicazioni sul vulcano si sono indirizzati verso



gli aspetti fisici, chimici, naturalistici, vulcanologi, antropologici. «A muntagna» non ha rinunciato però ad ispirare la fantasia di poeti e scrittori che hanno saputo interpretare i sentimenti più profondi sia della popolazione che vive sulle sue pendici, sia dei tanti viaggiatori che l'hanno visitata. I visitatori della XLV esposizione di Amor Librorum, associazione che ha il fine di diffondere la cultura del libro, hanno potuto ammirare le opere originali messe a disposizione dal presidente Damiano Calabrese. Tra i tanti libri sull'Etna potranno ammirarsi quello del Pensante Peloritano (Ignazio Paternò Castello) che nel 1784 descrisse «Il terribile terremoto de' 5 Febraro 1783 che afflisse la Sicilia, distrusse Messina, e gran parte della Calabria», oppure quello di Giuseppe Gioeni che ci offre una «Relazione della eruzione dell'Etna nel mese di luglio del 1787» stampata nello stesso anno, e ancora quello del Canonico Giuseppe Recupero che nel 1815 ne descrisse «Gli aspetti generali e naturali», e dell'Abate Francesco Ferrara che nel 1818 scrisse la «Storia delle eruzioni». Libri, opere d'arte e ristorazione hanno riempito gradevolmente l'ampio ambiente che ha ospitato la mostra Amor Librorum.

Pillola di etica/4

di Augusto Cavadi



Se qualcuno non fosse convinto da nessuna delle proposte più diffuse intorno al criterio per distinguere il bene dal male (la tradizione, la conformità alle convenzioni dominanti, la natura, la rivelazione soprannaturale...) dovrebbe rassegnarsi al relativismo etico? Dovrebbe cioè ammettere che una cosa è buona o cattiva a seconda di chi la giudica in un determinato momento e in un determinato luogo?

Un certo margine di relatività nelle questioni etiche è ineliminabile: mangiare tre panini se si ha la voglia di farlo può essere eticamente lecito in un caso, illecito in un altro (ad esempio se sono sulla cima di un monte, in compagnia di un'altra persona sfornita del tutto di alimenti, e non sono disposto a darle neppure uno dei miei tre panini). Ma una cosa è giudicare un'azione, una scelta, un comportamento in relazione a certe variabili concrete (= relatività) e un'altra è ritenere che non sia possibile alcun giudizio perché sarebbe impossibile individuare un criterio per esprimerlo (= relativismo). Per i relativisti, un po' paradossalmente, tutto è relativo, tranne la certezza (assoluta!) dell'inesistenza di qualche criterio etico (almeno 'relativamente') universale.

l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero:

Augusto Cavadi, Daniela Esposito, Tony Gaudesi, Gaetano La Placa

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.